

# Le città Invisibili

# I Nomi delle città

«LE HO CHIAMATE TUTTE CON NOMI DI DONNA:  
NOMI MAGARI CON QUALCHE RISONANZA ORIENTALE,  
DI IMPERATRICI BIZANTINE PER ESEMPIO, O NOMI MEDIEVALI.  
MA I NOMI NON IMPORTANO.»

- <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-6eea4f2b-6a10-4cce-bc5d-783bc7e1e881-tg1.html#p=0>

## Ripetizione della formula fissa

**Nome + città + struttura appositiva** che ne enuncia la proprietà distintiva

*«La città di Eufemia dove i mercanti di sette nazioni convengono a ogni solstizio e ogni equinozio»*

*«Non c'è città più di Eusapia propensa a godere la vita e sfuggire gli affanni»*

*«A Smeraldina, città acquatica, un reticolo di canali e un reticolo di strade si sovrappongono e s'intersecano» p. 95*

*«Dalla città di Zirna i viaggiatori tornano con ricordi ben distinti» p. 27*

*«Clarice, città gloriosa, ha una storia travagliata».*

*«..l'uomo s'incontra ad Anastasia, città bagnata da canali concentrici e sorvolata da aquiloni» p. 20*

*«..Zora, città che chi l'ha vista una volta non può più dimenticare» p.23*

Piccoli Calvino nascono...

*Distante cinque giorni di cammino, c'è solo una città in cui gli abitanti pensano tutti secondo lo stesso schema, questa è teoretica.*

*All'imbrunire, quando vi giunsi, vidi Emmanuela, città in cui gli abitanti, piccoli e grandi, camminavano con Dio.*

- *Tu che arrivi ad Eben-Ezeria, sia di giorno che di notte, sai di non dover temere, ci sarà sempre qualcuno a tenderti la mano per soccorrerti.*
- *Giungendo ad Ester, al di là della montagna, questo panorama appare al visitatore: in alto una grande luce brilla, ma non illumina la città sottostante, i cui raggi sono collegati al cuore di alcuni uomini dagli occhi puntati sempre in alto; gli altri, invece, vagano nel buio intorno, col capo chino, alla ricerca di una luce che annullerebbe il loro buio e che troverebbero se solo guardassero in alto.*

*A Tiace , città dove c'è sempre nero la vasta vista risiede altrove ....  
A Trovel invece è efficace più d'orbite sane.*

*Giunto ad Anitrati, città caotica e irrequieta , gli abitanti non  
immaginano emozioni né svago, forse non immaginano neppure.*

*Sommersa dal mare più profondo, Anitrati coltiva i suoi figli presi da  
alienanti occupazioni , repressi nell'animo da quella stessa massa  
d'acqua filtrata da una flebile luce verso la quale volgono gli occhi alla  
ricerca di se stessi . Né parchi né alberi né arte riempiono la città che ,  
rivolta verso l'estrema funzionalità si presenta come un vuoto superfluo*

- *Dopo mille anni luce il viaggiatore giunge a Pleia, città splendente di vita tra infinite stelle morenti*
- *Se ti trovi a Nichilia, città situata in un burrone, non vedrai dei o idoli, ma solo persone senza meta e senza slancio verso la vita*



## Predomina il discorso indiretto che è agito da :

- 1) **prima persona singolare** : *«Entrai a Ipazia un mattino , un giardino di magnolie si specchiava su lagune azzurre, io tra le siepi...»p. 53*
- 2) Una **terza persona generica**  
*« La città di Sofronia si compone di due mezze città»*
- 3) il **chi impersonale** *« Chi va a Bauci non riesce a vederla ed è arrivato»p. 83*
- 4) lessemi come : l'uomo, il viandante , il marinaio, il cammelliere, la persona, il forestiero ...
- *«l'uomo si trova a Diomira...»p. 15*
- *«Il cammelliere che vede spuntare all'orizzonte dell'altipiano...» p.25*
- *« Dalla città di Zirna i viaggiatori tornano con ricordi ben distinti..» p.27*
- *«A Maurilia il viaggiatore è invitato a visitare la città...» p.37*
- *«Nella foschia della costa il marinaio distingue la forma di una gobba di cammello..»p.25*
- 5) alcune volte il **tu generico** che si alterna all'impersonale in terza persona:
  - *«Giunto a Fillide ti compiacci di osservare» p. 97*
  - *« La città ti appare come un tutto in cui nessun desiderio va perduto». P.20*
- 6) nel tondo di Zemrude compare la **prima persona plurale**
  - *«Per tutti presto o tardi viene il giorno in cui abbassiamo lo sguardo...»*
  - per evocare il lettore e coinvolgere tutti in una riflessione a carattere generale.

- Frammentarietà narrativa ( assenza di trama)
- Sospensione delle coordinate spazio-temporali:
- Le indicazioni spazio temporali sono sempre generiche ed evocative:
  - « *Di capo a tre giornate , andando verso mezzodì...»*p. 20
  - «*L'uomo cammina per tre giornate tra gli alberi e le pietre...»*p.21
  - «*Al di là di sei fiumi e tre catene di montagne...»* p.23
  - « *A ottanta miglia incontro al vento di maestro...»* p. 43
  - «*Era l'imbrunire quando vi sbarcai»*. p. 101

- Andamento ritmico della prosa dato dalla tendenza a costruire serie triplici :
- Di aggettivi: «*O che addirittura la sua sostanza sia quella oscura e duttile e densa come pece..*»
- *Clarice* «*si sentiva estranea, incongrua, usurpatrice*» p. 113
- Di sostantivi: «*un negro cieco che grida nella folla, un pazzo che si sporge dal cornicione di un grattacielo, una ragazza che passeggia con un puma al guinzaglio*»
- «*A Maurilia, il viaggiatore è invitato a visitare la città e nello stesso tempo a osservare certe vecchie cartoline illustrate che la rappresentano come era prima: la stessa identica piazza con una gallina al posto della stazione degli autobus, il chiosco della musica al posto del cavalcavia, due signorine col parasole bianco al posto della fabbrica di esplosivi*»p. p.37
- Di verbi: «*ogni abitante la contempla immaginando di specchiarsi nella specchiera delle meduse che doveva raccogliere le acque del canale ( se non fosse stato prosciugato) di percorrere dall'alto del baldacchino il viale riservato agli elefanti ( ora banditi dalla città) . Di scivolare lungo la spirale del minareto a chiocciola ( che non trovò più la base su cui sorgere)*
- Di proposizioni «*Potrei dirti di quanti gradini sono le vie fatte a scale, di che sesto gli archi dei porticati, di quali lamine di zinco sono ricoperti i tetti*»p. 18

- La frequenza dell'elenco che risponde ad un'esigenza di precisione terminologica (esattezza) e che registra, contrapposta all'armonia dell'ordine, la proliferazione caotica della città:
- - le cose buttate via di Bersabea : *«pattumiere rovesciate, da cui franano croste di formaggio, carte unte, resche, risciacquatura di piatti, resti di spaghetti, vecchie bende. (...) scorze di patata, ombrelli sfondati, calze smesse, (...) cocci di vetro, bottoni perduti, carte di cioccolatini, ((...))biglietti del tram, ritagli d'unghie e di calli, gusci d'uovo.»* p. 117
- - i ricordi che lascia Zora *«l'orologio di rame, la tenda a strisce del barbiere, lo zampillo dai nove schizzi, la torre di vetro dell'astronomo, l'edicola del venditore di cocomeri, la statua dell'eremita e del leone, il bagno turco, il caffè all'angolo, la traversa che va al porto.»*p. 23
- I sistemi di relazioni astratte di Cloe: *«si consumano incontri, seduzioni, amplessi, orge, senza che ci si scambi una parola , senza che ci si sfiori con un dito, quasi senza alzare gli occhi.»* p. 57
- *Tutto ciò che ad Ottavia, invece di elevarsi in altezza, pende sull'abisso* : scale di corda, amache, case fatte a sacco, attaccapanni, terrazzi come navicelle, otri d'acqua, becchi del gas, girarrosti, cesti appesi a spaghi, montacarichi, docce, trapezi e anelli per giochi, teleferiche, lampadari, vasi con piante dal fogliame pendulo.p.81
- Le strade di Smeraldina: *«un saliscendi di scalette, ballatoi, ponti a schiena d'asino, vie pensili.»* p. 95
- I rifiuti di Leonia: *«Non solo i tubi di dentifricio schiacciati, lampadine fulminate,*
- *giornali, contenitori, materiali d'imballaggio, ma anche scaldabagni, enciclopedie,*
- *pianoforti, servizi di porcellana»* p 119

- I luoghi abitati dagli dei di Isaura: *« fuori della vera dei pozzi, nelle carrucole che girano, negli argani delle norie, nelle leve delle pompe, nelle pale dei mulini a vento che tirano su l'acqua delle trivellazioni, nei castelli di traliccio che reggono l'avvitarsi delle sonde, nei serbatoi pensili sopra i tetti in cima a trampoli, negli archi sottili degli acquedotti, in tutte le colonne d'acqua, i tubi verticali, i saliscendi, i troppopieni, su fino alle girandole che sormontano le aeree impalcature d'Isaura, città che si muove tutta verso l'alto.*
- L'elenco di merci di Anastasia: *«agata onice crisopazio e altre varietà di calcedonio»*
- Le finestre di Fillide: *«a bifora, moresche, lanceolate, a sesto acuto, sormontate da lunette o da rosoni»*

**Duplicità delle città che prende forma di antitesi o di complementarità di aspetti diversi: l'esperienza e la conoscenza sono duplici e reversibili**

memoria/desiderio

visibile / Invisibile

alto / basso

leggerezza /pesantezza

vita/morte

felicità//infelicità

dentro/fuori

illusione/realtà

giusto/ingiusto

cielo / terra

- **Inseriti metanarrativi , dove Marco si rivolge direttamente a Kan**
- *«Inutilmente, magnanimo Kublai, tenterò di descriverti la città di Zaira dagli alti bastioni»*
- *«Nella mappa del tuo impero o grande Kan, devono trovar posto»*
- *«Nessuno sa meglio di te, saggio Kublai, che non si deve mai..»*

# Altre caratteristiche dello stile

- Predominanza della paratassi e frequenza di sequenze frammentate in brevi periodi di una sola proposizione
  - *«Fa freddo; tutti portano scialli sulla testa. Un richiamo del barcaiolo tronca gli indugi;»* p. 61
  - *«Isidora è dunque la città dei suoi sogni: con una differenza. La città sognata conteneva lui giovane; a Isidora arriva in tarda età.»* p. 16
- 
- Soddisfa la vocazione analitica e dà leggerezza al racconto